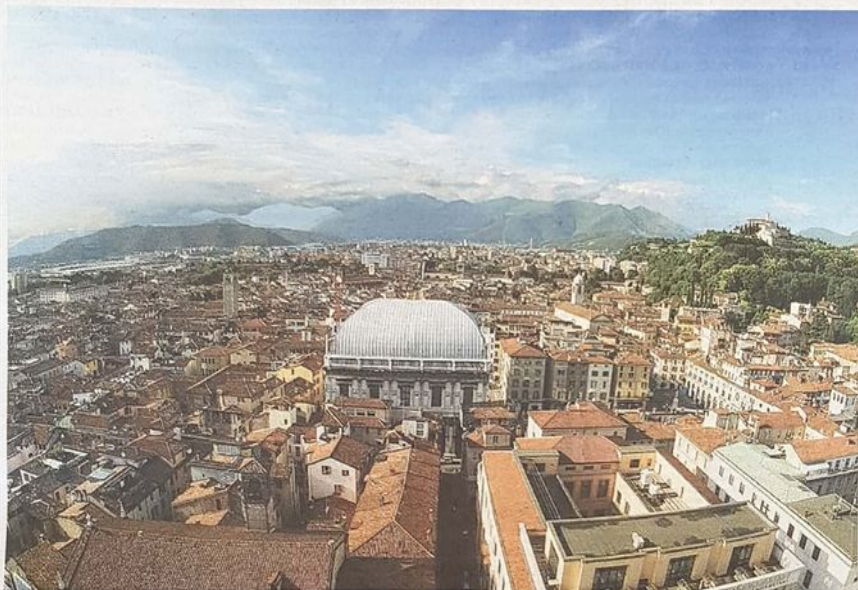


L'indagine Lo studio commissionato dalla Loggia agli studenti del De André presentato in Vanvitelliano

Le signore protestano. Dicono che solo 39 strade, sulle oltre mille della città, sono dedicate a una donna. Verissimo. E per fortuna ad alzare la quota rosa sono comprese 13 sante, le quali, spesso, hanno avuto una sarga non per devozione dei signori della toponomastica, ma per riparare alle sviste.

Nel 1909 la stradina che sfiora sant'Agata era intitolata a Ugo Foscolo. Nel 1936 i giudici viari rimisero all'errore di chi aveva scordato la chiesa. Nel 1903 il nome di Santa Maria Calchera tornò in auge. Concordarono che era più importante ricordare il tempio sorto dopo la cappella della Madonna della Visitazione, che non la famiglia Calchera estintasi nel '400. Altro pasticcio. Dal 1909 al 1936 non tennero in considerazione la presenza della chiesetta e del grande monastero a gloria di Santa Chiara e preferirono intitolarla all'architetto Tagliarini. Salvo poi pentirsi.

C'è da riflettere su certe scelte sfogliando il diligente lavoro degli studenti del De André, commissionato dall'Assessorato alla scuola e pari opportunità. Roberta Morelli voleva una ricerca sulle strade bresciane al femminile. L'ha avuta. I risultati danno ragione alla garbata ma ferma protesta. Un numero esiguo di donne è contenuto nelle 72 pagine sfornate dagli studenti con nomi, dislocazione, cartina, breve storia: l'essenziale. È piaciuto il lavoro presentato a palazzo Loggia, in un salone Vanvitelliano affollato. Consensi per gli autori e contemporaneamente applausi alla scuola Fortuny: ha tolto dal suo ricco guardaroba gli abiti che avrebbero potuto indossare nobili e popolane al tempo del Moretto o del Ferramola. Ma anche agli abiti del secolo del progresso. Vestiti austri o eccentrici ispirati alla moda stile Eleonora Duse e



Sarà la città delle donne

Solo 39 strade bresciane intitolate alle «signore» che hanno fatto storia L'assessore: «Più riconoscimento»

21

I nomi delle donne bresciane ricordate con l'intitolazione di una strada

d'Annunzio. E con gli abiti c'è anche un elegante dvd a sciorinare la storia del costume nel tempo.

Sfogliando il libricino degli studenti — nessuna colpa a loro carico — ci si accorge che sarebbe risultato ben magro se non avessero inserito fra le anche la Vergine (piazetta Immacolata) o la Madonna delle Grazie. Anche la strada delle Grazzine è compresa per via di un'antica Madonna sul muro esterno. Rischio grosso. Dicendo Grazzine i nostri avi

che cosa intendevano ricordare? Forse il piccolo santuario delle Grazie? O piuttosto i campi ben concimati a nord della città? In dialetto «da grasa» è il concime.

Insomma: per citare ogni donna dello stradario hanno considerato Maria di Magdala, Santa Caterina, Sant'Anna. Hanno segnalato la via delle Monache, delle Dimesse, delle Lavandale del borgo. E anche il sottopasso del cavalcavia Kennedy intitolato a Sainte Marie de la mer. In Camargue ogni anno si riuniscono i

nomadi. Così — ma ora meno — nel sottopassaggio cittadino. Adottando il nome di Maria si perse ogni riferimento agli abituali ospiti.

Detto questo sono 21 i nomi delle bresciane ricordate. Non sono un po' pochine? Il pubblico del Vanvitelliano ha fatto capire che è tempo di cambiare musica. Prima portavoce l'assessore Roberta Morelli: «La storia è stata scritta dagli uomini per gli uomini», dice amareggiata. E ancora: «Per le donne sempre poca visibilità e considerazione; nel corso degli anni non hanno avuto il meritato riconoscimento».

A peggiorare la situazione altre strane scelte bresciane. Ad Angela Contini, eroina delle X Giornate, era stata intitolata la salita verso il Castello, dove fece le barricate, impugnò il fucile e dopo la resa

fu magnanima con un cruccio ladro. Un luogo azzeccato. Ma la Contini dal 1936 è relegata oltre Flumicello.

«Fuori nuovi nomi», dice Morelli. Se non avrebbe più senso pescare nel passato e recuperare — dico a caso — Camilla Porcellaga Ferraroli, Giulia Baitelli o Diamante Medaglia Faini, meriterebbe invece onorare la Stefania Quinzani. E perché non rendere omaggio a capitane d'industria dimenticate. O maestre di pianoforte come Ada Carati che hanno dato le basi ai più affermati pianisti della città.

Perché non ricordare il soprano Ezia Tabanelli, la regina dell'operetta. È morta 5 anni fa e non so, come vorrebbe un regolamento rispettato ora si ora no. Meglio cambiarlo.

Costanzo Gatta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

● Completo e diligente il lavoro degli studenti dell'istituto Fabrizio De André, commissionato dall'Assessorato alla scuola e pari opportunità. Roberta Morelli voleva una ricerca sulle strade bresciane al femminile

● I risultati danno conto dell'esiguità delle vie intitolate alle donne. Sono 72 le pagine sfornate dagli studenti con nomi, dislocazione, cartina, breve storia: l'essenziale. Il lavoro è stato presentato nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia

● Applausi anche alla scuola Fortuny: ha tolto dal suo ricco guardaroba gli abiti che avrebbero potuto indossare nobili e popolane al tempo del Moretto o del Ferramola